



Nel 1868, con la fine del porto franco, i funzionari della Dogana furono trasferiti nuovamente nelle aree portuali, mentre il palazzo passò alla Tesoreria Provinciale, che poco dopo fu spostata nel Palazzo Bartolommei, già sede del Tribunale di Prima Istanza.

Nei primi anni Settanta del XIX secolo l'edificio ospitò la Borsa di Commercio. In proposito, giova ricordare che una Deputazione dei Mercanti era presente a Livorno sin dal 1642, ma col trascorrere del tempo si era resa necessaria la costituzione di un vero e proprio corpo consultivo per la rappresentanza delle varie case di commercio attive in città; a tal fine, dopo la metà del Settecento, fu istituita la Banca dei Pubblici Pagamenti e del Commercio e nel 1801, durante il Regno d'Etruria, si registra la fondazione della Camera di Commercio, cui la Banca fu accorpata.

Negli anni postunitari la Camera di Commercio ed Arti di Livorno disponeva di una sede in Via della Banca, presso l'antico Ospedale di Sant'Antonio, ed era proprietaria di diversi magazzini e appartamenti sparsi nella città; inoltre occupava alcune stanze al piano terra del Palazzo della Dogana, confinanti con quelle della Borsa di Città, mentre altri locali retrostanti furono acquisiti solo nel 1905

Proprio all'inizio del Novecento, con le demolizioni attuate nella zona dell'ospedale, fu deciso di dotare la Camera di Commercio di una sede di maggior prestigio. Le motivazioni vanno ricercate nella grande importanza assunta dalla città nel quadro economico nazionale: infatti, già sul finire dell'Ottocento, Livorno contava oltre 100.000 abitanti e, con l'affermazione della cantieristica, erano sorte numerose altre industrie, spesso legate al settore navale, come la Società Metallurgica Italiana (1885), dove circa 600 operai lavorano il rame e le sue leghe. Pertanto, intorno al 1907, il Palazzo della Dogana fu oggetto di un massiccio intervento di restauro che portò alla riedificazione pressoché totale delle sue strutture interne e, dopo aver adeguatamente rafforzato le murature preesistenti, al rialzo dell'ultimo piano.⁴ L'edificio fu dotato di un'imponente scala a doppia rampa, mentre ai piani superiori furono creati i principali locali di rappresentanza; tra questi, l'intervento di maggior rilievo si concretizzò nella Sala del Consiglio, un ambiente a pianta rettangolare caratterizzato da un severo soffitto ligneo intagliato.



Note:

¹ In realtà lo spazio antistante al loggiato della Dogana assunse diverse denominazioni; dal 1929 al 1946 si chiamò Piazza Anna di Francia duchessa d'Aosta e successivamente agli eventi bellici fu inglobata in Piazza del Municipio. Precedentemente si chiamò anche Piazzetta della Dogana.

² Ciò permise anche l'interramento dell'adiacente Porticciolo dei Genovesi, dove sino ad allora venivano compiute le operazioni di riconoscimento delle merci da parte dei doganieri. Nell'area del Porticciolo fu edificato il blocco dei Tre Palazzi. All'interno del Palazzo della Dogana è conservato un dipinto, di autore ignoto, che raffigura l'antica Piazza Grande prima dell'interramento di questa piccola darsena.

³ G. Piombanti, *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno*, Livorno 1903, p. 320.

⁴ Tracce della struttura originaria sono ancor oggi visibili in alcuni locali voltati posti al piano terreno.

⁵ Durante il regime fascista la Camera di Commercio fu sostituita dai Consigli Provinciali della Economia.

Bibliografia

* L. Frattarelli Fischer, R. Saller, *La Venezia Nuova. Quartiere barocco di Livorno*, collana *Percorsi nella Storia*, Livorno 2006.

* V. Marchi, U. Canessa, *Duecento anni della Camera di Commercio nella storia di Livorno*, Livorno 2001.

* G. Piombanti, *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno*, Livorno 1903.

Siti di riferimento

* Camera di Commercio di Livorno: <http://www.li.camcom.it/>

* FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano: <http://www.fondoambiente.it/>

Si ringrazia l'architetto Riccardo Ciorli dell'Archivio di Stato di Livorno per le preziose indicazioni.